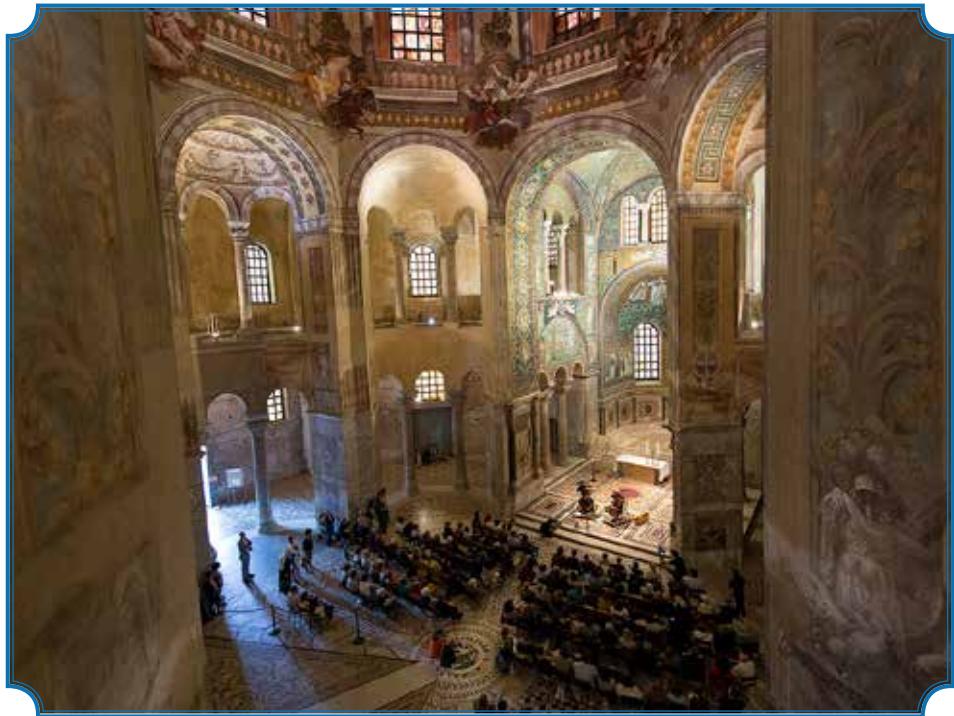




Orlando Consort

Missa Nunca fué pena mayor
di Francisco de Peñalosa (c. 1470-1528)
liturgia presieduta dall'Arcivescovo di Mosca
S.E. Mons. Paolo Pezzi



In Templo Domini
Musica sacra e liturgie nelle basiliche

BASILICA DI SAN VITALE
Domenica 2 luglio 2017, ore 10.30

Introito

Francisco de Peñalosa

(Talavera de la Reina, Spagna 1470 c.a.- Siviglia 1528)

Unica est columba mea

Kyrie*

Offertorio

Antoine Brumel

(Brunelles, Francia c.1460 - 1512/13)

Sicut lilium

Sanctus e Benedictus*

Agnus Dei*

Comunione

Nicolas Gombert

(La Gorgue, Francia c.1495 - Tournai, Belgio c.1560)

Quam pulchra es

Finale

Josquin Desprez

(...c. 1450 – Condé-sur-l'Escaut, Francia 1521)

In te, Domine

* Dalla *Missa Nunca fué pena mayor* di Francisco de Peñalosa

Unica est columba mea

Unica est columba mea,
unica est perfecta mea,
unica est genetrici sue electa.
Viderunt anime sancte,
et immaculatem predicaverunt.
Alleluia.

Kyrie eleison

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Sicut lilium

Sicut lilium inter spinas,
sic amica mea inter filias.

Sanctus

Sanctus dominus deus Sabaoth;
pleni sunt celi et terra gloria tua.
Osanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine domini;
Osanna in excelsis.

Agnus Dei

Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona nobis pacem.

Quam pulchra es

Quam pulchra es et quam decora,
carissima in deliciis.
Statura tua assimilata est palme,
ubera tua botris.
Caput tuum ut Carmelus,
collum tuum sicut turis eburnea.

Veni, dilecte mi,
egrediamur in agrum,
videamus si flores fructus parturierunt,
si floruerunt mala Punica.
Ibi dabo tibi ubera mea.
Alleluya.

In te, Domine

In te, Domine, speravi
Per trovar pietà in eterno.
Ma in un tristo e oscuro inferno
Fui e frustra laboravi.
In te, Domine, speravi,
Rotto e al vento ogní sperança,
Vegio il ciel voltarmi in pianto,
Suspir, lacrime me avansa
Del mio triste sperar tanto.
Fui ferito, se non quanto
Tribulando ad te clamavi:
In te, Domine, speravi.

La messa di Francisco de Peñalosa

Compositore del rinascimento spagnolo (Talavera de la Reina, Toledo, ca. 1470 - Siviglia, 1 aprile 1528), fu nominato giovanissimo dalla regina Isabella la Cattolica maestro di cappella del principe Juan; alla sua morte rivestì il ruolo di cantore nella cappella del re Ferdinando II per divenire poi canonico della cattedrale di Siviglia e, nel 1511, maestro di cappella dell'Infante don Fernando di Aragona, uno dei fratelli di Carlo V.

È certamente il più grande polifonista spagnolo prima dell'avvento di Cristóbal de Morales (del quale fu probabilmente maestro): l'erronea attribuzione del suo mottetto *Sancta mater istud agas a Josquin Desprez* (del quale sarà eseguito alla fine della messa "In te Domine speravi") basterebbe da sola a testimoniarci l'altissima qualità della sua musica. È nella produzione sacra che la personalità di Peñalosa si dispiega in tutta la sua ampiezza: accanto ai mottetti, agli inni e ai *Magnificat*, spiccano le 7 messe (fra cui la *Missa Nunca fué pena mayor* che oggi ascolteremo solo in una parte dell'ordinario) che si caratterizzano per la suprema sottigliezza del tessuto fiammingo e per l'uso sapiente della tecnica canonica. Esse utilizzano il procedimento del *cantus firmus* al *tenor*, attingendo di volta in volta al repertorio liturgico o a quello secolare.

Gli altri autori che figurano nel programma prescelto per la liturgia odier- na, Antoine Brumel e Nicolas Gombert, gravitano tutti attorno alla figura di Josquin Desprez, il più grande compositore del rinascimento francese e più illustre esponente della scuola fiamminga. I brani scelti per il Proprium Missae, a partire dall'iniziale "Unica est columba mea", dello stesso autore della Missa "Nunca fué pena mayor", Francisco de Peñalosa, hanno tutti come riferimento testuale il Cantico dei Cantici.

Orlando Consort

controtenore Matthew Venner
tenori Mark Dobbel, Angus Smith
baritono Donald Greig
basso Robert Macdonald

È un ensemble vocale maschile inglese, che esegue repertorio medievale e rinascimentale.

Formatosi nel 1988, è celebre nel mondo per l'interpretazione di canti e di ballate composti prevalentemente tra il 1050 e il 1550. Veri giramondo della musica vocale di quel tempo, i cinque cantanti si esibiscono regolarmente nei grandi festival internazionali, affiancando a una intensa attività dal vivo, registrazioni per le più prestigiose case discografiche, come Deutsche Grammophon e Harmonia Mundi. Tra collaborazioni con jazzisti e musicisti tradizionali indiani, l'ensemble è attualmente "artista in residenza" presso all'Università di Nottingham. *Voices Appeared* è lo spettacolo nel quale eseguono dal vivo le musiche che accompagnano la proiezione del film *La Passion de Jeanne D'Arc* di Carl Theodor Dreyer, che a Ravenna Festival eseguono in prima italiana.

“Il rumore del tempo” e le liturgie domenicali

“Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde se stesso?”.

In questa semplice e sferzante domanda è forse la chiave di volta della comprensione della vacuità di tanto dolore, sofferenza, violenza ed affanno che l'uomo infligge a se stesso e ai suoi simili, di quel rumore del tempo che da sempre risuona sinistro nella storia; nello stesso tempo essa rivendica l'inalienabile valore dell'io, la sua irriducibilità, la potenza dell'autocoscienza, che nell'arte si svela come sommesso controcanto di bellezza. La musica sacra, e quella liturgica in particolare, custodiscono il luogo più puro in cui l'io può ritrovarsi nell'incontro vivo con la propria origine, dove il cuore dell'uomo si immerge nel cuore di Dio; nessun potere umano, per quanto subdolo o totalitario, potrà sradicarlo.

Il percorso delle liturgie domenicali, consolidata tradizione nelle splendide basiliche ravennati divenuto appuntamento peculiare del festival, è caratterizzato quest'anno da un forte accento ecumenico - segno di quel sempre più sentito desiderio di unità rispetto alle divisioni che anche nella Chiesa riecheggiano il rumore del tempo - grazie alla presenza di cori prestigiosi non solo per la loro intrinseca qualità artistica, ma per i legami istituzionali che li incardinano al servizio ufficiale in importanti Chiese delle diverse Confessioni Cristiane, da quella Protestante - Cantores Minores della Cattedrale di Helsinki - a quella Ortodossa - Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca – a quella Cattolica – Solisti della Cappella Marciana della Basilica Patriarcale di San Marco a Venezia.

L'inaugurazione con la *Missa Ducalis a 13 voci* di Costanzo Porta - nato a Cremona nel 1529 e morto a Padova nel 1601, che fu Maestro della Cappella Metropolitana di Ravenna dal 1567 al 1575 - eseguita dal Coro Costanzo Porta & Ensemble Cremona Antiqua diretti da Antonio Greco, è un ulteriore tassello della riscoperta delle nostre radici e suggella un significativo sodalizio fra le città di Ravenna e Cremona nel nome di Costanzo Porta.

Angelo Nicastro

Basilica di San Vitale

Consacrata dall'arcivescovo Massimiano fra il 547 e il 548 dopo Cristo, la Basilica di San Vitale è la testimonianza dell'importanza raggiunta da Ravenna all'epoca dell'imperatore Giustiniano. Capolavoro assoluto dell'arte paleocristiana e bizantina, nel 1996 è stato inserito dall'UNESCO fra i siti patrimonio dell'umanità. Il prestigioso magazine statunitense online Huffington Post definisce San Vitale "uno fra i 19 luoghi sacri più importanti al mondo". È a pianta ottagonale e formata da due corpi; quello interno è sormontato da una cupola sostenuta da otto possenti pilastri ricoperti di marmo. I suoi valori architettonici sono legati in modo imprescindibile a quelli cromatici dei mosaici che rivestono le pareti, il presbiterio e l'abside, che raffigurano temi biblici, simbolici e storici. In loro si uniscono i valori politici dell'edificio, con la raffigurazione dell'imperatore e dell'imperatrice ai piedi del Cristo; e quelli religiosi, nella costante riaffermazione della verità del culto ortodosso, a sancire la sconfitta dell'arianesimo, in città, con la fine del governo di Teodorico. Ma queste sono meraviglie conosciute, appunto, sotto ogni latitudine. Ma anche i pavimenti della Basilica riservano sorprese, meno note. Si può passare dal semplice motivo della stella polare a otto raggi, ripetuto più volte, non solo nel pavimento. Poi ecco il cosiddetto "labirinto dell'anima". È incastonato nel pavimento del presbiterio, proprio di fronte all'altare; composto da sette volute, era anticamente considerato simbolo di peccato, mentre il percorrerlo tutto rappresentava la via della purificazione; e trovare la via d'uscita un atto di rinascita.

Luogo, quindi, dalle mille suggestioni, in cui sono risuonati, fin dal Settecento, oratori e sonate, sinfonie e mottetti. Poi, dal 1961, la Basilica è diventata la sede stabile del Festival internazionale di musica d'organo, il primo e più antico d'Italia. Il Festival ha fatto di San Vitale, da subito, un proprio punto di riferimento fondamentale, all'interno di un percorso legato alla spiritualità.



IN TEMPLO DOMINI, LITURGIE NELLE BASILICHE

4 giugno domenica, 11.15

Basilica di San Francesco

Missa Ducalis a 13 voci

di Costanzo Porta

Maestro della Cappella Metropolitana di Ravenna dal 1567 al 1575

Coro Costanzo Porta & Ensemble Cremona Antiqua

direttore Antonio Greco

11 giugno domenica, 11.30

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

I Solisti della Cappella Marciana

organo Nicola Lamon

direttore Marco Gemmani

18 giugno domenica, 10

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Cantores Minores

Coro maschile di voci bianche e giovani

della Cattedrale di Helsinki

organo Markus Malmgren

direttore Hannu Norjanen

25 giugno domenica, 10.30

Chiesa Ortodossa Protezione della Madre di Dio

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo

Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca

direttore Anatolij Grindenko

2 luglio domenica, 10.30

Basilica di San Vitale

Orlando Consort

liturgia presieduta dall'Arcivescovo di Mosca

S.E. Mons. Paolo Pezzi